Sulmona, diffida di LNDC e LAV sul servizio canile

9 Gennaio 2026



LNDC Animal Protection e LAV hanno inviato una **formale diffida** al **Comune di Sulmona**, chiedendo l'immediata sospensione e l'annullamento in autotutela della procedura per l'affidamento del servizio di **ricovero, custodia e mantenimento dei cani randagi**, prevista in forma esternalizzata a partire dal **1° gennaio 2026**.

Secondo le associazioni, gli atti adottati dall'Amministrazione presentano **gravi profili di illegittimità normativa, amministrativa ed economica**, tali da mettere seriamente a rischio il benessere animale e da compromettere l'interesse pubblico connesso a un servizio essenziale, che dovrebbe essere svolto nel rispetto di criteri di qualità, trasparenza e legalità.

Standard assenti e regole di gara modificate

Sommario

1. Standard assenti e regole di gara modificate
2. Risorse insufficienti e diritti delle associazioni

Tra le principali criticità segnalate, LNDC e LAV denunciano la **totale assenza di standard qualitativi minimi vincolanti** relativi alla gestione del canile: dalla dotazione di personale alla cura sanitaria, dalla pulizia all'arricchimento ambientale, fino alla gestione comportamentale e ai controlli sul benessere degli animali.

Una mancanza definita gravissima, che renderebbe il servizio di fatto **non verificabile** e aprirebbe la strada a gestioni inadeguate e potenzialmente lesive per i cani ospitati.

Ulteriori rilievi riguardano la **modifica postuma delle regole di gara**, con l'introduzione di documentazione e condizioni non previste nell'avviso pubblico originario. Un comportamento che, secondo le associazioni, viola i principi di **parità di trattamento, trasparenza e certezza delle regole**, alterando la concorrenza e compromettendo la legittimità dell'intera procedura.

Risorse insufficienti e diritti delle associazioni

LNDC Animal Protection e LAV evidenziano inoltre la **forte incongruità dell'importo economico previsto**, drasticamente ridotto rispetto agli affidamenti precedenti e giudicato incompatibile con il rispetto degli standard minimi di benessere animale. Un'impostazione che rischia di favorire una logica di **massimo ribasso**, espressamente vietata dalla normativa regionale e nazionale per servizi così delicati e già più volte stigmatizzata anche da ANAC.

Particolarmente grave, secondo le associazioni, è anche la **mancata tutela del diritto di prelazione delle associazioni protezionistiche**, previsto dalla normativa regionale ma di fatto svuotato di contenuto nella procedura in esame. A ciò si aggiunge la reiterazione di affidamenti e proroghe senza adeguate evidenze pubbliche sulla qualità del servizio svolto e sui controlli effettuati.

"La gestione del randagismo e dei canili – dichiarano LNDC Animal Protection e LAV – non può essere trattata come una semplice questione contabile. Parliamo di un servizio pubblico fondamentale che coinvolge esseri senzienti e richiede competenza, risorse adeguate e controlli rigorosi".

Le associazioni chiedono quindi al Comune di **ritirare gli atti**, sospendere la procedura in corso e avviare una nuova selezione conforme alla normativa vigente, fondata su criteri qualitativi, su una base economica congrua e su reali garanzie di benessere animale, riservandosi in caso contrario di ricorrere alle sedi competenti.